

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:*

*«Vieni verso il Padre
che ti attende!».*

*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 28 (29)

*Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore
gloria e potenza.
Date al Signore
la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore
nel suo atrio santo.*

La voce del Signore
è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.
Nel suo tempio tutti dicono:
«Gloria!».

Il Signore è seduto
sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.
Il Signore darà potenza
al suo popolo,
il Signore benedirà
il suo popolo con la pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore (*Sir 27,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Purifica le nostre parole, Signore!**

- Perché, quando parliamo, desideriamo coltivare la vita e il bene, le relazioni fraterne e la pace.
- Perché non ci facciamo forti della parola della Legge ma della tua vittoria sul male e sulla morte.
- Perché impariamo ad accumulare nel cuore un tesoro buono, da esprimere con la bocca e da offrire ai fratelli con la vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),19-20

Il Signore è mio sostegno,
mi ha liberato e mi ha portato al largo,
è stato lui la mia salvezza,
perché mi vuol bene.

Gloria

p. 33°

COLLETTA

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

La parola che risuona nella tua Chiesa, o Padre, come fonte di saggezza e norma di vita, ci aiuti a comprendere e ad amare i nostri fratelli, perché non diventiamo giudici presuntuosi e cattivi, ma operatori instancabili di bontà e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

SIR 27,5-8 (NV) [GR. 27,4-7]

Dal libro del Siràcide

⁵Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. ⁶I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. ⁷Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. ⁸Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 91 (92)

Rit. È bello rendere grazie al Signore.

²È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
³annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte. **Rit.**

¹³Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
¹⁴piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio. **Rit.**

¹⁵Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,

¹⁶per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 15,54-58

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁵⁴quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. ⁵⁵Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». ⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

⁵⁸Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO FIL 2,15D.16A

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,39-45

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ³⁹disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. ⁴³Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. ⁴⁵L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 332

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti in segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 12 (13),6

Voglio cantare a Dio per il bene che mi ha fatto,
voglio lodare il nome del Signore altissimo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, il pane eucaristico che ci fa tuoi commensali in questo mondo, ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Comprendere

La preghiera di colletta, scelta dalla liturgia per questa domenica, ci lascia intuire come sia necessario un discernimento se vogliamo non solo «amare i nostri fratelli» ma anche «comprendere» il mistero della loro vita senza mai diventarne, anche inconsapevolmente, «giudici presuntuosi e cattivi». In effetti è un rischio grande e non così infrequente quello in cui cadiamo quando cer-

chiamo di aiutare il nostro prossimo, dimenticandoci di rimanere, al contempo, attenti e sensibili anche al nostro costante bisogno di essere aiutati: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio» (Lc 6,42).

Il Signore Gesù non vuole denunciare quelle forme di carità così affettate da squalificarsi sul nascere come goffi e sterili tentativi di apparire generosi, ma ricordare a tutti come sia possibile camminare verso l'altro senza rendersi conto di quanta strada verso se stessi ci sia ancora da fare: «... mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio?» (6,42). Il rischio di mettersi accanto all'altro con un atteggiamento di superiorità è quella forma di cecità che, altrove nel vangelo, Gesù denuncia come la forma di peccato più grave e difficilmente guaribile: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,41).

Del resto, la riflessione del Siracide è piuttosto illuminante sull'argomento: «I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo» (Sir 27,6). A dispetto delle apparenze, molto spesso incantevoli e convincenti, solo il momento della «prova» – quando crollano tutte le inevitabili impalcature – rivela quale sia il vero fondamento di una cosa o di una persona. Per quanto riguarda l'uomo, in particolare, è proprio il suo modo di ragionare più che il suo modo di agire a qualificarne l'esistenza. Sono infatti le intenzioni – e le ragioni – a esprimere la bontà e l'integrità di un'azione, non semplicemente

la sua veste esteriore. Per questo il sapiente conclude la sua riflessione indicando l'importanza delle parole per rivelare il significato profondo di un modo di agire: «Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore» (27,7). Il Signore Gesù, nel vangelo, si spinge ancora più in là, radicalizzando questo ineludibile legame tra l'albero e i suoi frutti: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono» (Lc 6,43). La parola utilizzata dall'evangelista Luca per indicare la fruttuosità incapace di esprimere la bontà dell'albero è, letteralmente, l'aggettivo «guasto, rotto, rovinato».

Senza attenuare il dramma di un frutto che non giunge a felice maturazione, questa sfumatura semantica ci ricorda che un frutto cattivo non proviene da un seme diverso da quello buono, ma è «semplicemente» un frutto che non è riuscito a maturare nel modo corretto, cioè a diventare pienamente se stesso. L'insegnamento di Gesù acquista anche un respiro molto liberante, quando ricorda che i frutti non si possono, ma soprattutto non si devono, improvvisare perché sono il lento e incessante emergere della qualità e della specie di un albero. Per questo siamo tutti liberi di non doverci né segnalare né manifestare con aggressività agli occhi degli altri, dal momento che «ogni albero infatti si riconosce» – naturalmente – «dal suo frutto» (6,44). L'unica attenzione da avere con ogni slancio di desiderio e di volontà è quella di saper riempire il cuore di pensieri buoni e di parole vere, perché da

esso scaturisce la linfa della nostra fecondità. È il mistero della radice della nostra anima, chiamata a imparare l'arte di custodire qualcosa – anzi qualcuno – più grande di noi, dalla cui presenza dipende il fallimento o il compimento di tutta la vita: «L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male» (6,45). Se coltivare l'albero spetta al Signore (cf. Gv 15), consentire al nostro cuore di ricevere la vita vera spetta a noi, sapendo che questa fatica «non è vana nel Signore» (1Cor 15,58).

Signore Dio nostro, tu ci sai comprendere, perché avvicini con delicatezza il nostro intimo e includi nel tuo disegno di bene le prove che con fatica affrontiamo. Rendici capaci di comprendere a fondo e in verità il mistero di noi stessi legato a quello degli altri, finché le intenzioni del cuore, le parole e il modo di agire rivelino il nostro tesoro.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anselmo di Nonantola, abate (803); Cunegonda, imperatrice (1033).

Ortodossi

Memoria dei santi martiri Eutropio, Cleonico e Basilisco (sotto Massimiano, 286-305); Nicola (1591), patriarca dei georgiani (Chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Agapito, vescovo (IV sec.).

Luterani

Giovanni Federico il Magnanimo, sostenitore della Riforma (1554).